Anno I. - N. 13-14. MILANO - Domenica 17 Luglio 1921. Conto corrente con la Posta

# LA VOCE COMUNISTA

Organo del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI . Sostenitore L. 20,— Anno „ 10,— Semestre „ 5,—

Esce tutte le domeniche

Un numero cent. 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Paolo Sarpi, 22
..... MILANO .....

# Verso il fallimento della società borghese

## Disoccupazione

Come conseguenza necessaria della terribile ascesa dei prezzi provocata dalla guerra, non mai abbastanza maledetta, si presenta oggi con impressionante gravità lo spettro della disoccupazione.

L'economia della società capitalistica moderna ha come unica base l'egoismo individuale, l'interesse dei pochissimi in danno alle masse ed a sfruttamento dei lavoratori: perciò mentre all'inizio della guerra gli industriali realizzarono favolosi guadagni nel periodo in cui la materia prima ed i manufatti crescevano giornalmente di prezzo mentre rimaneva stabile a periodi il costo della mano d'opera, oggi piuttosto che sacrificare un decimo solo dei loro milioni in attesa che si verifichi il processo inverso, essi preferiscono liberarsi degli operai, che pretendono paghe troppo alte e che sono ormai strumenti inutili ai loro fini egoistici. E disfandosi della maggioranza di essi obbligano collo spauracchio della fame e della miseria i pochi che rimangono ad accettare riduzioni di paghe ed aumento di lavoro: e così obbligano anche essi alla miseria, poichè il costo della vita non accenna ancora a diminuire sensibilmente e tolgono ad essi quelle che erano state le faticate e gloriose conquiste sindacali.

Per noi comunisti questa crisi — che veramente assume la forma di una catastrofe di un regime ormai vecchio — non riesce di novità nè ci fa meraviglia. Noi lasciamo ai socialdemocratici od ai mandarini dell'organizzazione le imprecazioni contro i singoli industriali che chiudono gli stabilimenti od infrangono i patti delle otto ore, dei minimi di salari ecc. lasciamo ad essi l'affannarsi a correre dai prefetti o dai ministri a piatire per qualche bricciola di pane come tanti Lazzari alle mense degli Epuloni.

Noi assurgiamo alla nostra concezione rivoluzionaria e diciamo che gli industriali, i capitalisti dal loro punto di vista fanno il loro interesse ed hanno ragione: sono gli operai che devono capire una volta di più come sia tutto questo regime che va cambiato, come fin che dura questo stato di cose, fin che il governo, l'industria, la proprietà, la magistratura, l'esercito ecc. sarà nelle mani della classe borghese essi non potranno ottenere nulla di positivo: devono capire che non è con le battaglie per gli aumenti di paghe, per il controllo-burletta delle industrie, oggi per le eventuali beneficenze a pro dei disoccupati, che essi fanno il loro interesse; ma solo preparandosi ad instaurare la dittatura del proletariato, ad assumere, essi che sono la maggioranza e che sono i veri fattori della ricchezza delle nazioni, direttamente la gestione della pubblica cosa.

La mentalità socialdemocratica crede o finge di credere fare l'interesse del lavoratore facendo elargire qualche riforma dalla classe borghese: e non capisce che fin che la classe borghese ha lei nelle mani il potere e la forza è sempre padrona di promettere e poi non dare, di elargire e poi di ritirare quando sa di essere più forte o quando le convenga? La borghesia dà quando ha paura, ma dà a denti stretti, con divida rabbia ed appena le capita l'occasione ecco che usa tutti i mezzi per cercare di stroncare anche colla violenza assoldata le concessioni che ha dovuto fare.

Così oggi in questa gravissima crisi di disoccupazione la borghesia sente di potersi imporre colla fame e non usa pietà: essa sa che la crisi è così profonda e generale che gli operai non potranno nè passare da un'industria all'altra ne' emigrare da una nazione all'altra. Essi perciò dovranno abbassare la testa! E se i lavoratori vorranno non morire del tutto di fame dovranno — secondo i calcoli dei capitalisti aiutati dai messeri socialdemocratici — ricorrere alla *illuminata carità* borghese che magari darà loro qualche ridicolo sussidio o qualche pezzo di pane con un po' di brodo nero in apposite cucine economiche. E così mentre essi viaggiano in automobile, povere vittime della crisi, il *ricco* operaio diventa due volte schiavo.

Di tutte queste cose allegre, i riformisti non si accorgono e propugnano con nauseante cinismo la scalata al potere o la benevole collaborazione in vista di qualche favore... Non si accorgono che mentre gli industriali nel campo economico strozzano i lavoratori, i loro sicari pagati lo uccidono nelle piazze e ne distruggono le organizzazioni. Così se non ci fosse il partito nostro che, fedele ai suoi principi ed alla sua propaganda proclama alta la necessità di usare di tutti i mezzi per respingere questa nuova schiavitù che si prepara, i lavoratori si troverebbero in balia completa del capitalismo che guarda e sogghigna nella intima soddisfazione d'una sconfitta proletaria!

Ma tale soddisfazione non sarà completa: se i lavoratori oggi sono traditi da chi li guida alla acquiescenza stupida e pecorona, essi stanno comprendendo già come solo le organizzazioni comuniste, che non illudono nessuno in facili speranze, ma che lottano in ogni forma e con ogni mezzo pel raggiungimento della completa indipendenza e della libertà economica più ampia, siano baluardo amico e sicuro contro ogni tentativo reazionario.

P

**I frati minori del socialismo milanese scrivono sui loro fogli che noi comunisti abbiamo sciolto le forze rivoluzionarie italiane e che compiamo tuttora opera di disorientamento e d'indebolimento dell'azione politica e sindacale del proletariato italiano.**

**Distaccarsi dai Turati che avallano le diffamazioni bolsceviche dei comdendatori vuol dire «sciogliere» le forze rivoluzionarie?**

**Smascherare i confederalisti alla Quarnieri e alla Colombino che abbandonano i metallurgici quando sono in lotta con gl'industriali, vuol dire «indebolire» l'azione sindacale del proletariato?**

**Denunziare i deputati socialisti che alla Camera si fanno eleggere vicepresidenti e segretari in combutta coi borghesi, vuol dire disorientare le masse?**

**Separarsi dal serratismo massimalista che sputa a Livorno nel piatto di Bologna, vuol dire compiere opera di disorientamento?**

**Non volere più il contatto cogli alleati di Amsterdam e di simili strumenti della reazione; aborrire dagli opportunisti socialdemocratici che pattegiano coi massacratori di Lavagnini, Gadda e mille altri; chiedere l'epurazione dei capi cacciatori di stipendi e di prebende, ecc. ecc. vuol dire disorientare, indebolire il proletariato?**

**O non siete voi che stroncate ogni slancio di masse nel nirvana elettorale?**

## Il pensiero dei comunisti sulla situazione finanziaria del Comune

*Dal verbale della Seduta del Consiglio Comunale di Milano del giorno* 21 *giugno* 1921 *togliamo il seguente discorso del compagno Schiavello sul bilancio preventivo* 1921. *Esso rispecchia il pensiero del Partito Comunista sulla situazione di fallimento nella quale versano la maggior parte dei comuni italiani, specialmente delle grandi città.*

SCHIAVELLO dice che egli non si soffermerà sulle singole voci del bilancio perchè non vuole raccogliere le piccole cose mal fatte — a cui chi agisce può comunque andare soggetto — per combattere un programma.

Noi comunisti — dice — possiamo darci il lusso di essere sereni, perchè non siamo la Minoranza che vuol essere oppositrice sistematica e nemmeno siamo legati alla Maggioranza per difendere ad ogni costo il programma di un partito al quale non siamo più aderenti.

Abbiamo letto spassionatamente ed esaminato il Bilancio Preventivo pel 1921 dell'Amministrazione Comunale e la nostra impressione è stata ed è tuttora di trovarsi di fronte ad un modesto e ben educato programma di un'amministrazione democraticoide, che tende a vivere alla meglio e ad avvicinare il più possibile le entrate alle uscite.

L'unico ramo nel quale scorgiamo qualche audacia è in quello dell'edilizia, ma dall'altra parte non abbiamo nulla in contrario a dichiarare che se l'esempio dell'edilizia fosse stato seguito dagli altri rami, il Bilancio generale porterebbe un disavanzo che supererebbe i 500 milioni.

Le condizioni del nostro Comune sono precisamente quelle di tutte le altre amministrazioni comunali. Sono queste le conseguenze della guerra, conseguenze del regime borghese, che non potranno essere sanate che quando sarà cessato l'attuale regime. La situazione è nazionale, universale e trascende dal Comune e diviene situazione di Governi: tutti sono in condizioni disastrose, dalle Amministrazioni delle Opere Pie, a quelle delle Provincie e quella medesima dello Stato che si trova all'orlo del fallimento.

Tutti ben sapendo di avviarsi verso l'abisso, verso il disastro, sono costretti a praticare o meglio continuare la politica scellerata dei mutui e dei prestiti. E' l'iniezione di morfina è il sorso d'alcool che può dare ancora una sensazione di vita, ma che accelera il disastro finale. Contro questo stato di cose ogni sforzo è vano ed inutile. Tutto questo non è che la fatale conseguenza della guerra, è l'inizio della crisi del regime attuale, è una documentazione nuova del fallimento dell'economia borghese, è l'avverarsi della crisi prevista da Marx.

Contro questo stato di cose vi sfidiamo o socialisti o signori della minoranza borghese a trovare un'altra soluzione che non sia la comunista. La medesima riforma tributaria, anche nel senso più audace, non potrà salvare questo enorme edificio che è minato fin dalle basi.

Una Giunta borghese, magari della lesina, con Ranelletti e Spanò esponenti, non potrebbe che fare quello che la fatalità delle cose e le necessità del momento impone.

Quando — dice — noi siamo entrati a far parte dell'Amministrazione del Comune, abbiamo gridato che il Comune deve essere un presidio della massa operaia accanto alla Camera del Lavoro, alle Cooperative ecc. per preparare il grande inquadramento di domani. Sapevamo qual'era l'eredità finanziaria che raccoglievamo per le conseguenze della guerra e ciononostante non abbiamo esitato, perchè dovevamo fare il nostro dovere.

Ebbene, questa linea di condotta, l'amministrazione deve assolutamente seguire, non curandosi delle critiche dei rappresentanti della borghesia. E' una promessa fatta agli elettori, verso i quali sarebbe fellonia mancare.

Per quanto poi alle condizioni dei dipendenti comunali, non si deve lesinare sui loro salari e stipendi. Piuttosto pretendere una più intensa collaborazione. Certo non tutti danno, non tutti sono buoni. L'oratore dice di aver trovato, nel suo periodo di assessorato, dei buoni tra i compagni e tra gli avversari, come pure trovò dei cattivi. I funzionari vanno trattati come compagni e come collaboratori, ma occorre essere energici contro coloro che non fanno il proprio dover

Così il Consigliere Schiavello vorrebbe che i servizi industriali vivessero maggiormente di vita propria. Se hanno avanzi vadano questi a loro vantaggio, e se hanno perdite, se le subiscono. E gli operai — cogli auspicati Consigli di fabbrica, ai quali afferma tutta la sua fiducia — partecipino alla loro amministrazione.

L'oratore passa poi a considerare la necessità che il Comune dia opera maggiormente fattiva per la lotta contro il caro vita e contro la disoccupazione, checchè sia il pensiero della Minoranza.

Infine il Consigliere Schiavello si chiede se è possibile uscire dall'attuale situazione senza un grande travolgimento. E ciò chiede ai borghesi ed ai socialisti, che sperano ancora di arrivare a qualche cosa attraverso la collaborazione.

I comunisti — conclude l'oratore — approveranno il bilancio, come un esperimento, come una cosa cui ora non si può sfuggire, perchè pensano che oggi non si poteva fare diversamente, ma con la convinzione profonda della imminente dissoluzione borghese e del fatale avvento del comunismo. Andate pure, voi Minoranza a reggere il Comune; andate voi borghesi, sia per prepotenza di Governi, sia per capriccio di sorte elettorale al Comune; ma voi non potrete far niente, e non riuscirete che a creare impicci maggiori. E' l'economia borghese che si avvia verso il fallimento. A questa situazione non si sfugge e attraverso la rovina di tutto ciò che crolla io sono sicuro del trionfo della causa del proletariato, attraverso ad una sola via: quella del Comunismo.

## I dieci comandamenti del contadino milanese

1° Io sono il Bellotti Dio tuo e non avrai altri Campanini avanti di me.

2° Non nominare il nome di Bellotti e Campanini invano.

3° Ricordati di levarti il cappello e batter le mani quando Campanini e Bellotti ti passano davanti in automobile e ti fan mangiare la polvere.

4° Onora i padri Bellotti e Campanini.

5° Non ammazzare, non percuotere, non alzar la mano, se anche i fascisti incendiano le cose tue, distruggono le tue sedi, percuotono e ammazzano i tuoi compagni. La rassegnazione cristiana ti porterà in paradiso.

6° Non formicare con i comunisti.

7° Non defraudare il voto elettorale a Campanini e Bellotti.

8° Non dire mai altro che ingiurie ai comunisti.

9° Non desiderare che Campanini si trovi accanto a te nei momenti in cui la tua pelle è in pericolo.

10° Non desiderare altro, che la felicità di Bellotti e Campanini e paga le quote.

Nel nome del padre Bellotti, del figliuolo Campanini, dello spirito Vassura e così sia... finchè la dura...

## Sorridendo...

*Mercoledì sera ci sedemmo a un tavolino pubblico a bere un rinfresco. Al tavolo presso, borbottavano due avventori, l'uno dei quali sui trentacinque anni: aitante, sbarbato e ben messo in arnese. Ed era quello che narrava una sua recentissima disavventura, che noi, curiosi sempre (la curiosità è una delle maggiori virtù del codice umano), ascoltammo da capo a piedi, religiosamente. Diceva colui: «Chiuso nella mia* limousine, *con Pierina la dattilografa che tu sai... — la moglie coi bambini l'ho già spedita, se dio vuole, ai bagni di mare — ero appena scantonato sul Corso Buenos Ayres dal Viale Venezia, quando un vigile urbano intimò l'alt al mio* chauffeur, *gli ritirò il libretto e gl'intimò formale contravvenzione per la ormai solita canzone della* velocità eccessiva. *Il mio guidatore voleva opporre resistenza, voleva addurre le sue giustificazioni. E n'avrebbe avute delle buone. Ma io che avevo fretta, fretta, fretta — capirai, in certe circostanze... —, cacciai la testa dal finestrino e gli dissi forte, forte, perchè quel mandrillo d'agente municipale udisse: Tira via, Nicolino, e lascia che il vigile annoti. Sabato, licenzierò un tre o quattro operai socialisti o comunisti e, con quel risparmio, farò su* i danèe *per pagare la contravvenzione ai signori bolscevichi di Palazzo Marino.... Tu ridi? Non mi credi? Vero come c'è dio in cielo! Sabato nel pomeriggio, misi alla porta otto operai. Questi giorni ne assumerò un altri sei almeno, a tariffa ridotta si comprende, e con la differenza... ce ne fossero multe da pagare... Ne convieni?»*

*Sorseggiò un* frappé *attraverso una cannuccia, intanto che l'amico gli faceva i suoi complimenti più calorosi, e poi diede in una risataccia tanto sgangherata, che c'indusse a chiamare il cameriere, saldare il conticino e andarcene.*

*Al cannibale (aveva anche lui il suo bravo distintivo* tricolore *all'occhiello della giacchetta) noi facciamo un modesto quanto umile augurio: che tutte le possibili maledizioni dei bambini de' suoi licenziati lo raggiungano fino alla settima generazione. Almeno!*

Carlambrogio.

## Come i Bellotti della "Difesa" difendono i contadini

Questa primavera (crediamo in aprile) l'on. Bellotti è chiamato al telefono alla Camera del Lavoro. Sono alcuni fittabili che si lamentano con lui perchè i contadini non rispettano i patti colonici. Bellotti per tutta risposta dice: «Se non rispettano i patti, bastonateli».

I fittabili l'invitano a portarsi in mezzo a loro, ma Bellotti risponde che non può perchè ha l'automobile guasta. I fittabili ripetono che verrebbero a prenderlo con una loro vettura, e allora Bellotti dice: «Eh, capirete! Che direbbero i contadini se mi vedessero arrivare sui vostri veicoli?»

### Interpellanza ai mandarini confederalsocialisti:

**Perchè il Partito socialista, che dice di essere favorevole all'unità proletaria, non ha imposto alla sua frazione di delegati al Congresso dei ferrovieri, di votare per l'adesione del Sindacato alla Confederazione? E perchè la Confederazione, che dice di essere favorevole all'unità proletaria, non ha domandato al Partito socialista l'osservanza, in questo caso, del patto d'alleanza?**

**Si desidera una risposta scritta...**

# Come qualmente...

**(Lettere confidenziali)**

Caro Virb,

Hai un bello spremer te stesso sui giornali comunisti, ma i tuoi dialoghetti, che leggo sempre volontieri, non mutano di tono: tranne qualche termine d'occasione — *comunismo* invece che *socialismo* — la sostanza è sempre quella... Per cui, in confidenza, io ti domando: Perchè ve ne siete andati, dalla vecchia casa? Per metter su casa nuova? Ma se la nuova sorge sullo stesso stile della vecchia... Ma se tra noi e voi non passa differenza alcuna... Ma se il programma comunista è quello socialista... Ma se in provincia, dov'io vivo, i nostri compagni non vedono ancora oggi, a sei mesi da Livorno, la ragione plausibile della separazione, del divorzio...

E quel che più mi sorprende si è di veder anche te e Fortichiari, vecchi combattenti affezionati al Partito Soc. *rimorchiati* nel nuovo Partito artificialmente creato ai danni del proletariato.

Via perchè non torniamo tutti a vivere le belle battaglie sotto il vecchio e glorioso tetto? Pensaci un po' e dimmi presto il tuo parere, affettuosamente. C. S.

Caro C. S.,

prima di tutto, lascia che ti dica che nè il sottoscritto, nè Fortichiari sono dei *rimorchiati*. Fin da un anno fa, quando di scissione non si discuteva ancora, noi scrivemmo sulla locale *Battaglia Socialista* (ne ho la raccolta... se vuoi confrontare) che era giunta l'ora delle responsabilità precise e che la separazione fra minimalisti e massimalisti, per l'interese supremo della lotta di classe, s'imponeva categorica. Altrimenti — noi ripetevamo allora anche in seno alla Direzione del Partito di cui facevamo parte — noi continuiamo a ingannare il proletariato e a sciupare energie e slanci che da ogni parte vengono a noi per la battaglia decisiva. Due stati maggiori in uno stesso esercito — tale il nostro pensiero d'allora e di adesso — con metodi, disciplina e tattica contrastanti, antitetici, non concorrono se non a portar le truppe allo sfacelo, al disastro. Due anni — 1919, 1920 — furono « *periodo aureo* » per il proletariato, e tutto, non di meno, andò a catafascio, alla malora. Per colpa di chi? Di tutti i dirigenti riformisti: riformisti e rivoluzionari. Quelli, perchè non vollero; questi, perchè non seppero imporsi.

I dirigenti socialdemocratici crearono situazioni squisitamente rivoluzionarie (otto ore, occupazione delle fabbriche, ecc.), troncandole poi nel momento culminante. I dirigenti massimalisti non osarono scavalcare in tempo, per troppo ossequio a uomini, il cerchio della gerarchia confederale, buttarsi in capo alle masse e portare la tenzone nel campo politico.

Errori su errori! Gli è che noi abbiamo riconosciuto subito gli errori e abbiam detto: le concezioni dei socialriformisti fanno a pugni con quelle comunistiche. La scuola (vedi che andiamo oltre alle vecchie tendenze...) dei cosi detti socialdemocratici crede a una soluzione pacifica del conflitto di classe, o, almeno, vede l'urto molto, molto lontano.

Essa insegna a muovere passo passo sul terreno delle competizioni economiche (legislazione operaia, minimi di salario, controllo, scuola operaia, ecc.) e della conquista di molti seggi nei Comuni, nelle Province, nel Parlamento, collaborando, ove si presenti il destro, con la stessa classe borghese contro cui si lotta...

I comunisti ritengono che le conquiste economiche siano del tutto illusorie, finchè il governo, con tutti i suoi organi di *potere* (esercito, polizia, burocrazia, banca, ecc.), è arma effettiva della borghesia. I due e più *mila* comuni, le venticinque province; i centotrenta o centocinquanta seggi parlamentari conquistati dal Part. Social. non hanno diminuito d'un millesimo il potere politico borghese, non hanno impedito al fascismo d'imperversare ovunque. Bisogna dunque che i lavoratori s'impossessino del governo. Come? Non, come intendono i socialdemocratici, d'accordo con *lor signori*: il che vorrebbe dire venire a fare delle concessioni ai nemici del proletariato e, indirettamente, lavorare come garzoni, manovali, muratori dell'edificio borghese minacciante rovina (vedi Ungheria, Austria, Germania).

Seguendo invece la tattica dei bolscevichi russi dopo la cacciata del socialdemocratico Kerenski: abbattendo tutti gli organi del dominio borghese creando su quelli gli organi nuovi proletari (soviet).

Senza la presa di possesso del governo con i suoi strumenti, le conquiste operaie sono annullate di volta in volta dalla reazione borghese: dall'una parte, noi conquistiamo cinque e dall'altra la borghesia ci prende sei, dieci, venti. Gli aumenti di salario sono immediatamente seguiti dagli aumenti nei prezzi di vita. Si lotta, perciò, invano e si sprecano immensi tesori di forze. L'abbattimento del potere politico borghese è oggi condizione pregiudiziale per l'ulteriore sviluppo dell'emancipazione economica dei lavoratori.

L'anno scorso, noi, ostinati sempre (errore madornale) sul terreno dove la guerra ci aveva sospinti, non sapemmo muoverci, non volevamo incanalare tutto il malcontento che la guerra aveva generato nel Paese, e demmo agio al nemico di scatenare la sua offensiva di cui subiamo tuttora le tragiche conseguenze. Il problema nostro era, è, un problema di forza, ma forza inquadrata, organizzata. Quando coincidono talune grandi « crisi storiche favorevoli » come quella aperta dalla guerra, i partiti politici che guidano il proletariato hanno il dovere di muovere alla conquista della « direzione della società ». Altrimenti... il suicidio.

I Comunisti han visto la situazione, l'han giudicata e compresa e a Livorno si son distaccati, d'accordo in ciò con l'Internazionale di Mosca, da voi unitari che vi cullate, quali più quali meno, nell'illusione sentimentale e nient'affatto rivoluzionaria.

I vostri riformisti, affermano che il potere politico va conquistato quando le finanze dello Stato son floride, le sale dei tesori puntellate... e i granai colmi.

Ora, questa concezione non solo non è marxistica (in quanto il marxismo riconosce che la conquista del potere politico è connessa alle gravi crisi economiche, le sole che determinano situazioni rivoluzionarie), ma non risponde neppure allo sviluppo naturale dei fenomeni sociali. E' vecchio proverbio: chi sta bene non si muove!...

Queste cose, caro C. S., le dicevano e le scrivevano fino a poco fa... anche i vostri famosi massimalisti, e sono scritte ancora, in parole meno modeste, su la vostra tessera di Partito. Niente da stupire, dunque, se i miei dialoghetti di questo anno sono uguali, nella sostanza, a quelli dell'anno scorso, degli anni scorsi.

Ciò significa soltanto che noi... siamo i vecchi socialisti coerenti a noi stessi e all'idea nostra, mentre voi, nonostante i paroloni petrolieri nei vostri comizii elettorali, vi siete lentamente lentamente spostati verso desra, verso il riformismo che, sepolto a Reggio nel '12, fu disseppellito a Livorno nel '21...

Perchè chiamare *artificiale* il Partito Comunista, sorto per una necessità internazionale, direi... per una fatalità storica? Sono *artificiali* i 48 *partiti* comunisti di ogni paese del mondo che son convocati in questi giorni a Mosca per il 3. Congresso della 3. Internazionale?

Ma allora, voi, scusami, siete dei nazionalisti del movimento socialista: dei campanilisti, anzi, che non vedete nulla oltre la vostra piccola chiesa, che piuttosto d'uscire dal minuscolo sagrato del riformismo locale preferite perdere il contatto dell'esercito sterminato e marciante della III. Internazionale.

Ne convieni? Rispondimi, se credi. L'amico *Virb.*

**Per molti massimalisti, il programma massimo è lo scanno del Sindaco o quello del deputato.**

# A quei della "Plebe" di Pavia

*Che i signori della* Plebe *non avessero più nulla da chiarificare non ci stupisce; oramai gli eventi precipitano ed il mio articolo è stato sanzionato dalla realtà dei fatti. C'è di più.*

*La collaborazione non è più un mistero e tanto meno la prostituzione del Partito Socialista Italiano. Il tempo ch'è il miglior galantuomo ci farà assistere a qualcosa d'altro.*

*Poichè mi s'interpella sul giudizio del caso Passalacqua rispondo ai signori della* Plebe *che essi sono i meno indicati a farne del baccano perchè sono i direttamente responsabili.*

*Il mio pensiero è chiaro e non ha bisogno di ripetersi; ci si dica perchè tacquero quando gli avversari ne chiedevano conto e perchè, con tutto quel po' po' di roba, lo volevano mandare alla Succursale di Bobbio?*

*Sarebbe ora di finirla e di guardare piuttosto se fra gl'impiegati della C. d. L. non ve ne sia qualcuno che meriterebbe la stessa sorte.*

*Chi scrive ha qualcosa in pendenza.*

Antonio Tosti.

# Il Congresso dei Ferrovieri a Bologna

Ho voluto seguire attentamente il Congresso dei Ferrovieri attraverso la stampa, con obiettività e serenità, ma con poca rettitudine da parte della social-democrazia.

Non voglio polemizzare sui primi sette accapi i quali si riferiscono a questioni amministrative, per quanto ci fosse molto da discutere, specialmente, in merito alle otto ore nei riguardi del personale viaggiante e di macchina che purtroppo fu una calata di brache. Ma, come ho detto, non intendo fare una quistione di categoria e nemmeno intendo dare con questa osservazione un biasimo alla Commissione che ha trattato.

Intendo invece soffermarmi sull'ottavo comma il quale ha grande importanza politica e morale, specialmente in questo momento rivoluzionario.

Prima del Congresso, a tutti i compagni ferrovieri e non che mi avvicinarono per conoscere quale struttura politica il Sindacato Ferrovieri avrebbe ricevuto dai congressisti, secondo il mio modesto pensiero, io rispondevo che era mia convinzione che il S. F. avrebbe a grande maggioranza deliberato l'adesione alla C. G. del L. perchè questo era l'unico mezzo per unire i ferrovieri agli altri lavoratori organizzati così da creare un solo organismo nel quale il proletariato d'Italia si sarebbe preparato a dare battaglia definitiva alla borghesia e vincere definitivamente. Invece le mie previsioni non sono state che un'illusione.

I veri compagni che rappresentavano i ferrovieri coscienti furono ventidue, cioè i comunisti, quelli che sono stati contrari alla guerra perchè i lavoratori di tutti i paesi non possono essere nemici fra di loro. Tutti gli altri rappresentanti si sono schierati contro l'entrata del Sindacato Ferrovieri nella Confederazione del Lavoro. Noi non possiamo meravigliarci del voto contrario dei sindacalisti e degli anarchici per le loro pregiudiziali autonomiste ed apolitiche che avremo campo di confutare in un altro articolo, ma dobbiamo però denunciare il tradimento degli pseudo-socialisti che hanno votato contro la Confederazione e la Russia dei Soviets.

Ora domandiamo a questi socialdemocratici che dopo il Congresso di Livorno andavano gridando a squarcia gola fra le masse che i Comunisti volevano dividere le forze proletarie, come è avvenuto che oggi al grande Congresso ferroviario hanno votato per l'autonomia del Sindacato non solo ma hanno abrogato nell'art. 1° dello statuto la lettera *e* dove era fatto obbligo a tutti i ferrovieri di munirsi della tessera della Camera del Lavoro. Ma questo non è stato ancora sufficente per dimostrare che essi si sono posti contro il proletariato; hanno anche voluto che oltre dell'autonomia nazionale non si entrasse a far parte della III Internazionale di Mosca, e se a Mosca andrà una nostra commissione questo lo si deve ai compagni sindacalisti e anarchici che votarono per l'invio di una rappresentanza al Congresso Internazionale Sindacale.

Noi ferrovieri comunisti smaschereremo in pubblico questi traditori dell'unità proletaria.

Compagni, lavoratori della libera industria e contadini, il tempo è galantuomo. I comunisti erano, sono e saranno con voi. Il giorno in cui tutte le forze proletarie saranno unificate noi daremo battaglia, incominciamo intanto a detronizzare tutta la socialdemocrazia perchè nel giorno da noi tanto invocato questi diverranno dei Noscke e Skeidemann che faranno piazzare sulle piazze e nelle vie i cannoni e le mitragliatrici contro quel popolo che ieri ha risposto in essi tanta fiducia.

GASTALDI FRANCESCO.

*L'amico segretario della Camera del Lavoro di Busto Arsizio, Pallante Rugginenti, ci manda questa gustosissima lettera che noi pubblichiamo integralmente a maggior sollazzo dei nostri lettori.*

*In essa il prode Pallante ci omette molti interessantissimi particolari degli storici avvenimenti nei quali egli dette così magnifiche prove del proprio inestimabile eroismo.*

*Invitiamo quindi il kolossal mandarino di Busto Arsizio a voler compilare per il nostro giornale, che lo pubblicherà a puntate, un romanzo a forti tinte che potrebbe essere intitolato press'a poco così*: La battaglia di Fagnano Olona; Epici episodi di coraggio mandarinesco.

*Assicuriamo Pallantuccio bello che, nel limite della disponibilità della nostra modestissima scarsella, lo compenseremo della graditissima collaborazione.*

Busto Arsizio, 9 luglio.

*Egr. Sig. de « La Voce Comunista »,*

Nel N. 12 del vostro giornale, in una corrispondenza da Busto, scrivete o lasciate scrivere che, quando successe l'eccidio di Fagnano Olona, noi ce la saremmo svignata lasciando la massa in ballia del terrore fascista. La vostra è una menzogna.

Prendete nota che i *social-democratici* di Busto, appena furono telefonicamente informati di quanto avveniva a Fagnano, si recarono *immediatamente* sul posto del conflitto.

Per quanto mi riguarda personalmente, sappiate che io — che in quella circostanza fui uno dei più bersagliati — avrei potuto rimanere comodamente e *giustificatamente* lontano dal pericolo (come fecero, senza giustificazione i comunisti di Busto) poichè da *appena tre ore* avevo abbandonato il letto ove ero stato obbligato, per più di quindici giorni, da una affezione polmonare.

A Fagnano, mentre ancora infuriavano il fuoco e la devastazione, tenemmo, di fronte ai fascisti, un contegno che potrebbe servire d'esempio ai vostri eroi. I lavoratori di Fagnano ne possono far fede.

Il coraggio non ha contrassegni politici, d'accordo; ma nella notte tragica del 14 maggio — vedi il caso — i vostri compagni di fede a Fagnano non c'erano. C'eravamo soltanto noi, *social-democratici*.

Avete il dovere di pubblicare.

*Pallante Rugginenti.*

# Nel Cotonificio Iria di Voghera

*Come abbiamo già pubblicato il signor cav. Tognella ed il direttore Introini danno coraggiosamente seguito al loro piano d'azione già precedentemente prestabilito ed ufficialmente annunciato ai cittadini Galli e compagnia della Federazione Tessile.*

*E noi stimiamo i signori Tognella e Introini che pur nella loro brutalità mantengono fede ai loro propositi tanto più perchè hanno ben compreso che i rappresentanti della Federazione sono dei galli che non sanno beccare.*

*—I licenziamenti avvengono tutti i giorni ed al posto dei licenziati vengono assunti altri operai perchè lo stabilimento lavora in pieno; chi domanda il motivo per cui è stato licenziato si risponde vigliaccamente e cinicamente che oggi non è più il tempo di prima e che il coltello pel manico l'hanno loro.*

*Ancora giorni sono veniva licenziato l'assistente Ferrari Ettore, che tecnicamente è uno dei migliori operai ed è anche uno dei più attivi per l'organizzazione nonchè un'indicato nella famosa lettera-denuncia del disgraziato Introini. Anch'egli domandò le ragioni del suo licenziamento ed ebbe la medesima risposta.*

*Si scrive o si manda qualcuno alla Federazione ed i signori dirigenti rispondono candidamente*: non sappiamo cosa fare, abbiate pazienza che passerà anche questa burrasca.

*Ma la burrasca più terribile, o signori Galli e C., avviene appunto nell'organizzazione che generalmente va a catafascio e ve ne accorgerete nel momento in cui gl'industriali vi frantumeranno sul viso tutti i concordati per ritornare alle 10-12 ore giornaliere come già stanno tentando.*

*La maestranza è stanca di sopportare questa triste odissea e vi sono propositi di lotta indipendentemente dalla Federazione, nel mentre quelli della Camera del Lavoro, armati di buona pompa, lavorano instancabilmente.*

**L'Occhio di Mosca del Cotonificio Iria di Voghera**

# La fine degli scioperi dei contadini e muratori di Voghera

*I nostri signori socialisti ci offrono tanta materia che potremmo riempire quotidianamente il nostro giornale, purtroppo per ristrettezza di spazio dobbiamo limitarci alle maggiori questioni che il tacere sarebbe delitto.*

*Fallite questa primavera, le trattative tra l'Associazione Agraria e i rappresentanti della Camera del Lavoro, il nostro compagno Antonio Tosti, allora Segretario dimissionario perchè aderente al nostro partito, nel fare la consegna alla nuova Commissione Esecutiva socialdemocratica fece un'ampia relazione sullo sciopero dei contadini e mise al corrente il Segretario Generale della Camera del Lavoro Provinciale On. Alessandro Degiovanni.*

*Dal mese di marzo nessuno più si ricordò che bisognava pur risolvere la spinosa vertenza dei contadini e solo alla vigilia della mietitura, sperando forse in qualche terno al lotto, fecero una riunione per riaprire le trattative provocate dalle autorità di Pavia, il cui risultato fu un completo fallimento. Gli agrari intanto non dormivano e prepararono tutte le loro batterie fasciste e nel momento della lotta li fecero scoppiare e colpiono nel segno.*

*I dirigenti della Camera del Lavoro e dello sciopero non sapevano più che pesci pigliare, avevano perduto l'orizzonte e lanciarono il grido d'allarme*: si salvi chi può; così in ogni paese chiuse lo sciopero come e meglio potè perdendo gli Uffici di Collocamento ed ogni altra garanzia morale. *Ma gli uomini della social-democrazia non si perdono d'animo e lanciano un manifesto cantando la vittoria di Caporetto vogherese. Non basta*: per dare l'ultimo colpo ai nostri contadini *l'Amministrazione comunale socialista di Voghera ha dato ordine ai suoi cantonieri di assumere la mano d'opera in piazza e non più all'Ufficio di Collocamento.*

*Ma se nello sciopero dei contadini i socialisti hanno dimostrato di possedere nessun tatto in quello dei muratori hanno sbuffato tutto il loro veleno contro i compagni comunisti che lo guidavano ricorrendo a tutte le insidie ed adoperando perfino la menzogna. Il Sindaco socialista Luigi Ghezzi si è distinto in questa specialità ed a tutti ripeteva, e a lui faceva coro anche l'on. Morini Emilio, che finchè nella commissione delle trattative vi saranno Valle e Montagna comunisti, i signori capimastri non tratteranno. Abbiamo voluto informarci anche di questo presso un capomastro e ci venne risposto che non era vero.*

*Ma la classe arte muraria, eccettuati alcuni leccapiedi che fanno i barricadieri in tempo di pace, non*

*voleva cedere alle mene dei socialisti ed allora questi, sempre per bocca dei due sopracitati signori, si rimangiarono un accordo stipulato in unione alla Cooperativa Arte Muraria e pubblicato per le cantonate della città. Mentre gli era caro escludere dalle trattative i nostri due compagni insisterono per avere l'ingegner cav. Luigi Claretto, ispettore delle ferrovie, che ama molto l'impresa Zelaschi e C. e così riuscì nell'intento, con la rappresentanza della Federazione Edile della regione Lombarda, dopo 70 giorni di sciopero si finisce di accettare tutte le proposte dei capimastri perdendo anche le trattenute.*

*Con questi sistemi si guidano i nostri organismi proletari e poi i disgregatori sono i comunisti.*

*Fino a quando il proletariato vorrà tollerare questo vergognoso stato di cose? Sanno dirci i signori socialisti se si sono preoccupati di sapere a quali condizioni sono stati assunti i lavori e se l'Ing. Claretto ha avuto premura di fare i calcoli?*

*Come sempre ai muratori è stato tolto L. 1.20 al giorno per farlo intascare ai buoni e bravi capimastri.*

*Da notarsi: Scovenna Cirillo, socialista - rivoluzionario, consigliere comunale, membro della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e socio della Lega Muratori quale cementista, nega ai compagni in lotta il contributo di solidarietà del 10 % e preferisce di versare una lira settimanale perchè stabilito dalla C. E.; e pensare che questo signore, in omaggio al principio delle otto ore, ne lavora 10-12 permettendo la vergognosa concorrenza contro altri poveri lavoratori inscritti anch'essi nel Circolo socialista.*

**L'Occhio di Mosca**
**della Camera del Lavoro di Voghera**

---

*Dando il resoconto del Congresso degli inquilini, l'Avanti! nomina tutti gli oratori che hanno interloquito e non fa mai il nome del segretario generale.*

*Tutt'al più dice:* « Parla il segretario, risponde il segretario, si riconferma il segretario, ecc. »

*E sapete perchè rifugge dal suo nome? Perchè il segretario generale degl'inquilini è il nostro compagno Ceretti, sgraditissimo - et pour cause! - al direttore Serrati.*

*Come servono bene padron Serratti i suoi servitoretti della cronaca!*

*E dicono che l'Avanti! sia il giornale del proletariato!*

---

# Federazione Provinciale Comunista

**MILANO**

**Sede: Via Paolo Sarpi, 22**

## *Comunicato*

**Dopo un breve e faticoso lavoro di propaganda sentiamo il dovere di esporre ai compagni e segretari di Sezione la situazione della nostra Federazione.**

**La reazione borghese-fascista, che si è scagliata contro di noi occupando militarmente i nostri locali ed ostacolando il funzionamento regolare del nostro lavoro, non ha avuto altro esito che serrare sempre più le file. Tutti i compagni con mirabile spirito di sacrificio e disciplina hanno saputo rintuzzare ed arrestare, in certi punti, la marcia dei lanzichenecchi al soldo della borghesia. Nessuna delle nostre Sezioni si è sfasciata, come nessun compagno ha disertato il proprio posto, all'infuori di pochi rammolliti che espulsi per indegnità rientrarono nel partito del Barnum sempre pronto ad accogliere nelle sue lunghe baccia tutte le pecorelle smarrite e i maddaleni pentiti.**

**I nostri comizi, malgrado il sabotaggio delle autorità locali e dei socialdemocratici riescono sempre affollatissimi ed i compagni che espongono il nostro programma riscuotono il più largo consenso. In questi comizi abbiamo notato lo squagliamento dei social-democratici i quali, sapendo di aver tradito la causa dei lavoratori, temono, per l'esito dei contradditori, la giusta reazione degli ingannati stessi. La verità incomincia a farsi strada ed è appunto per questo che i lavoratori affluiscono animati di entusiasmo al nostro Partito, alla Terza Internazionale.**

**Sono frequenti e continue le domande di oratori, tanto che non sempre possiamo soddisfarle per le difficoltà in cui ci dibattiamo, data la mancanza di mezzi e di uomini. Così pure sono numerose le domande per la costituzione di nuove Sezioni.**

**Anche la situazione dei nostri comuni è ottima, quando si pensa che il sabotaggio del prefetto, il quale è aiutato dai commissari regi e dai socialdemocratici, ha impedito molte volte l'opera che i nostri compagni si erano prefissi di esplicare per mezzo del comune. I socialisti dopo l'esito delle elezioni politiche del 15 maggio avevano incominciato a fare la voce grossa reclamando dai nostri compagni le dimissioni dai comuni nei quali sono in maggioranza. Naturalmente noi demmo disposizioni perchè vi rimanessero non tenendo conto del responso delle urne dato il periodo di dittatura borghese già tanto favorevole verso i social-democratici.**

**Anche i convegni di zona riescono vere dimostrazioni di fede e di forza. I compagni che vi prendono parte dimostrano di aver compreso la situazione che attraversiamo ed appunto per questo dimostrano di essere disposti a qualunque sacrificio purchè la causa per la quale noi combattiamo sia vinta con tutti i mezzi.**

**Lieti del frutto di questo breve periodo di lavoro, incitiamo i compagni a continuare su questa via: intensifichino i loro sforzi, facciano tesoro delle loro energie e stiano disciplinati agli organi direttivi della Federazione affinchè questa possa contare sulla forza di tutte le Sezioni.**

**Avanti sempre in difesa del proletariato, per il nostro Partito, per l'INTERNAZIONALE COMUNISTA.**

**IL COMITATO ESECUTIVO**
**DELLA FEDERAZIONE.**

---

# Comizi di propaganda in Provincia

**GIOVEDI' 21 LUGLIO - Ore 20,30**

**Bresso.** — Bellinzaghi Gino.
**Bollate.** — Carbone Domenico.
**Linate Lambro.** — Fantoni Lino
**Corsico.** — Fili Mario.
**Quarto Cagnino.** — Ivaldi Luigi
**Greco Milanese.** — Ravazzoli Paolo.

**VENERDI' 22 LUGLIO - Ore 20.30**

**Chiaravalle Milan.** — Fantoni Lino.
**Cavenago d'Adda.** — Ravazzoli Carlo
**Cassano d'Adda.** — Bellinzaghi Gino
**Lambrate.** — Bergamaschi Alessan.

**SABATO 23 LUGLIO - Ore 20.30**

**Cairate.** — Ravazzoli Carlo.
**Lodi Vecchio.** — Milanesi Carlo.
**Zibido S. Giacomo.** — Dall'Oglio G.

**DOMENICA 24 LUGLIO - Ore 9.**

**Casalpusterlengo.** — Negro Avv. Armando.

**DOMENICA 24 LUGLIO - Ore 17**

**Retegno.** — Negro Avv. Armando.
**Comazzo.** — Fantoni Lino.
**Meda.** — Ravazzoli Carlo.
**Carate Brianza.** — Ravazzoli Paolo
**Caidate.** — Ivaldi Luigi.
**Gallarate.** — Secchi Giovanni.
**Trezzano (ore 14).** **Bellinzaghi** Gino.

---

# Avviso ai compagni

Contrariamente alle disposizione altre volte date, alcuni compagni giovani e adulti, partecipano senza autorizzazione ai comizi avversari o della camera del lavoro.

La loro partecipazione ai detti comizi fa assumere — spesso — al partito responsabilità che non sono accettabili.

Ripetiamo in forma definitiva il nostro invito: nessun compagno, giovane o adulto, se non AUTORIZZATO, può intervenire in comizi di qualunque genere. Saranno presi provvedimenti contro quanti trasgrediranno a queste disposizioni.

---

# Convegno Comunista

Domenica 24 Luglio alle ore 9 alla Camera del lavoro di Magenta sarà tenuto un convegno, al quale parteciperà Francesco Zanardi per la Federazione ed un membro dell'Esecutivo Nazionale.

Le Sezioni di Olgiate Olona, Legnano, Canegrate, Boffalora Ticino, Abbiategrasso, Vittuone, Arluno, Sedriano, Cornaredo, Settimo Milanese, Pantanedo, Trenno, Quarto Cagnino, Baggio, Quinto Romano e Musocco sono impegnate a mandare un loro rappresentante.

La Sezione di Magenta è incaricata per la organizzazione e la riuscita di detto convegno, di più è impegnata d'avvertirne a mezzo circolare le suddette Sezioni

***

Le Sezioni di Abbiategrasso, Boffalora Ticino, Cairate, Comazzo, Lodi Vecchio, Greco Milanese, Lentate, Peregallo, Salerano al Lambro, sono invitate a mandare alla nostra sede l'indirizzo personale del Segretario.

***

Le Sezioni di Busto Arsizio, Canegrate, Casalpusterlengo, Carpiano, Cassano d'Adda, Cusano Milanino, Cairate, Comazzo, Cardano al Campo, Golasecca, Graffignana, Limbiate, Legnano, Lodi Vecchio, Linate Lambro, Pioltello, Paullo, Peregallo, Rosate Milanese, Senago, Seregno, Sesto San Giovanni, Salerano al Lambro, Tracazzano, Vigentino, Vignate, Vittuone, Vaiano, Vergiate sono impegnate a mandare al più presto possibile l'elenco generale dei soci.

***

Tutte le Sezioni debbono sollecitamente provvedere al pagamento dei conti inviati che debbono essere sempre liquidati mensilmente.

# Movimento Giovanile

**COMITATO ESECUTIVO**

**GIOVEDI' 14 - Ore 20.30**

**Quinto Romano.** — Comizio, parleranno i compagni **Celestino Telò** e **Natale Ronco.**

**SABATO 16 - Ore 20.30**

**Sedriano.** — Comizio, parlerà il compagno Celestino Telò e Natale Ronco.
**Badile.** — Conferenza, **Angelo Vai.**
**Lodi.** — Conferenza, **Angelo Bentivoglio.**

**DOMENICA 17 - Ore 14,30**

**Binasco.** — Assemblea e conferenza, **Paolo Minguzzi.**
**Liscate.** — Assemblea, **Natale Ronco.**
**Lodi.** — Il compagno **Bentivoglio** terrà comizi di propaganda nei paesi circonvicini.
**Monza.** — Assemblea, **Savignago Mario.**

**MANIFESTAZIONE RINVIATA**

Avvertiamo tutti i compagni che la annunciata Manifestazione giovanile che doveva aver luogo Domenica 10 viene rinviata a epoca da destinarsi.

**PRO AVANGUARDIA**

Ai segretari delle singole località verranno inviate delle schede di sottoscrizione « Pro Avanguardia » le quali dovranno essere ritornate entro il 30 luglio anche se in bianco.

L'Avanguardia, la nostra diana di battaglia, ha bisogno del nostro immediato sostegno. Senza di esso sarà costretta a sospendere le pubblicazioni.

**EPURAZIONI**

Vennero espulsi i seguenti cittadini: Boselli e Scotti di Somaglia; Mappelli di Cassano d'Adda; Franchi Luigi di Milano per indegnità politica.

Sono pure stati radiati: Grassi Pietro, Grassi Giuseppe, Rigosselli Alessandro, Bollini Enrico, Panigo Mauro, Giannelli Angelo, tutti di Sedriano e Villa Ettore di Milano, per inattività.

**RETTIFICA**

Per errore venne pubblicata la espulsione del compagno Bramani di Sedriano.

Avvertiamo tutti i compagni che il Bramani occupa tutt'ora la carica di cane zona e gode la massima fiducia del Comitato provinciale.

**COSTITUZ. DI SEZIONI GIOVAN.**

Questa settimana sono state costituite le Sezioni giovanili di Boffalora Ticino e di Badile. Ai nuovi compagni il saluto dei giovani comunisti della provincia.

Il segretario politico
**Davide Maggioni.**

---

# Fascio Giovanile Comunista di Milano

I compagni **Rosai Pietro** e **Montalbetti Eugenio** sono stati riammessi nel Fascio Giov. Com. dopo aver rilasciato una dichiarazione nella quale riconoscono di aver errato e accettano incondizionalmente la nostra disciplina.

Sono stati radiati i comp. **Franchi Luigi** e **Bruna Garibaldi** per indegnità politica.

---

# Dalla Provincia di Bergamo

**TREZZO D'ADDA**

Il movimento comunista in questa borgata, manifatturiera, già così rigoglioso dopo la scissione di Livorno, per merito sopratutto di alcuni laboriosi ed attivissimi compagni, infaticabili nella propaganda quotidiana e nello sfibrante lavoro di organizzazione delle nostre forze, attraversa ora una fase di momentaneo rilassamento. Diverse ed opposte le cause. Tentennamenti deplorevoli di taluni che dalla scissione si illusero forse di prepararsi ambite cariche o comode quanto appariscenti sinecure. Esuberanti entusiasmi di altri i quali dalla lotta e nella lotta locale soltanto ritengono di esaurire il loro compito di doverosa propaganda delle nostre dottrine. Perniciosi sì gli uni che gli altri per opposte ragioni. A coloro che, in perfetta malafede, usurpano la qualifica di soldati della rivoluzione proletaria ai loro fini inconfessabili, noi diciamo seccamente: « andatevene! La Rivoluzione ha bisogno di militi devoti, di apostoli, di martiri. Di ambiziosi e di arrivisti no. » A coloro che pregiudicano lo sviluppo normale del nostro movimento con atteggiamenti personali intempestivi, noi diciamo: « disciplina ferrea, al lavoro senza eccessive chiacchiere. »

Fortunatamente vi sono qui degli ottimi compagni i quali, faticosamente, con una forza di resistenza morale ammirevole, stanno raccogliendo le sparse file delle forze proletarie un po' disorientate dall'opera di disgregamento di certi figuri che vivono nell'ombra.

Particolarmente è a segnalare l'opera indefessa di organizzazione dei compagni Scatti, Benedetta e qualche altro, di cui ci sfugge il nome, i quali oltre che pel partito nostro, danno opera anche a costituire una cooperativa proletaria farmaceutica contro la quale si va accanendo l'ira settaria del Sindaco e di qualche altro Don Rodrigo in sessantaquattresimo, perchè la generosa iniziativa dei nostri compagni si esaurisca negli inciampi burocratici dei nostri avversari, ma di questo avremo campo di parlarne in seguito.

E scopriremo parecchie cose interessanti.

Quello che importa, oggi, è di lavorare, di ricostruire le nostre file compatte, tutti, senza distinzione di coltura e di capacità, senza falsi preconcetti, senza diffidenze colpevoli, per il nostro partito amato, per la rivoluzione santa del proletariato, per il comunismo!

---

# Dalla Provincia di Milano

## Comizi proibiti

**La questura di Milano ha proibito e proibisce regolarmente quasi tutti i comizi convocati in provincia dalla nostra Federazione.**

**Non protestiamo e non invochiamo il rispetto della legge. Constatiamo con... piacere che i socialdemocratici non hanno tal noia.**

**Le nostre Sezioni non devono arrestare la propria attività per gli ostacoli frapposti dalla polizia Milanese. Ad onta delle poibizioni le nostre conferenze, i nostri comizi devono essere tenuti. Si ricorra a tutti i mezzi ma si continui il nostro lavoro. Le nostre Sezioni devono abituarsi ad agire anche a dispetto e contro i zelanti tutori della legge borghese. Approfittiamo delle... proibizioni stesse, intanto, per segnalare alle masse operaie e contadine fin dove arrivi la protezione borghese a favore dei socialdemocratici.**

**AFFORI**

I socialopportunisti della « Battaglia Socialista » dichiarano che così non scendono a contradditorio con noi perchè essi (che fegato!) « amano troppo il proletariato per disgustarlo con scene indecorose ». Essi non scendono a contradditorio perchè... sono impossibilitati a trovare un solo argomento dottrinale a sostegno del loro opportunismo, e, naturalmente, farebbero magra figura di fronte al proletariato che essi « amano tanto », da lasciarlo addormentato sempre. I socialopportunisti trovano però più comodo, più redditizio, e meno pericoloso andare qua e là nei circoli, nelle cooperative, nei ritrovi a compiere quell'opera sotterranea, sorniona, subdola di pettegolezzo, di calunnia, di diffamazione ai nostri riguardi, che fino a ieri era prerogativa dei preti.

Avete mai visto il prete a venire in piazza a rispondere? A lui basta il confessionale o il pulpito: la piazza non è igienica.

Lo stesso van facendo oggi i famosi massimalisti del Milanese e d'altri siti! Che ridere!

***

Nella scorsa settimana la Federazione Lavoranti in legno, tenne, davanti allo Stabilimento Romaneughi, un comizio, che riuscì splendidamente. Si tenne pure una riunione della maestranza, riuscita discreta. Lo spirito di organizzazione vive ancora nella massa operaia sconfitta. La convinzione della rivincita anima i nostri lavoratori. Solo nell'unione sta la forza. Compagni lavoratori, la lega di mestiere è il vostro fortilizio per abbattere la società capitalistica.

**ARLUNO**

Nel salone della Cooperativa « L'Avanguardia » domenica parlò il compagno Dell'Oglio Giuseppe, sulla crisi attuale. Fece rilevare al folto ed attento uditorio la politcia ambigua dei dirigenti socialdemocratici. In contradditorio parlò il cittadino Morazzoni, il quale affermò fra l'ilarità generale che il Partito Socialista ha ancora il vecchio programma. Nel ribattere il Dell'Oglio ha messo completamente a posto il contradditore, suscitando immenso entusiasmo.

Siamo convinti che anche qui i lavoratori non tarderanno a comprendere il giuoco socialdemocratico, ed a schierarsi definitivamente attorno alla Bandiera Comunista.

**BAGGIO**

Giovedì 7 corrente fu da noi per un comizio di propaganda il compagno Luigi Fornaro.

Malgrado il tempo pessimo il comizio si è potuto effettuare nella locale Cooperativa, con discreto numero di intervenuti.

Confrontando l'accoglienza ostile che i socialdemocratici di qui fecero al medesimo oratore nel periodo della fiera elettorale, con l'accoglienza che gli fecero giovedì, c'è da credere che incominciino sul serio a mutare opinione a nostro riguardo, tant'è vero che l'altra volta si sono opposti con tutti i mezzi « gazzarra compresa » per impedirgli di fare il contradditorio al loro oratore Monari, invece ultimamente lasciarono libero ed indisturbato l'oratore per oltre un'ora. Benchè il Fornaro non abbia trascurato di parlar chiaro ed esprimersi il meglio possibile nei riguadi dei varii capoccia del movimento politico e sindacale del nostro bel paese in cui si muore di fame e peggio.

In ultimo il nostro compagno, ricordando certi dati di fatto riguardanti personalmente i dirigenti la Camera del Lavoro di Milano, circa la crisi attuale, ecc., trovò, un socialdemovinicolo che crede l'ideale più alcoolico che politico il quale ebbe la magnifica idea di interrompere, esibendo che non si facciano delle polemiche verso il partito glorioso che piegò mai lembo. (Per poi piegarsi tutto in una volta dal Congresso di Livorno a questa parte). Come è naturale qualche altro gli diede man forte e si ebbe qualche scambio di opinioni e relativo chiacchieramento ostruzionistico come fine, a dimostrazione dell'educazione politico-civile degli egregi socialdemo-unitari.

I sullodati socialisti però avranno certo gustato il piacere di una promessa di contradditorio fatta dal Fornaro per uno dei loro prossimi comizi così almeno non avranno più nessun dubbio che il loro ideale muoia per mancanza di oratori, ma morrà certo per volontà delle masse le quali comprenderanno e forse in epoca non lontana quali siano i buoni ed i cattivi pastori.

(Abbiamo citato un socialdemovinicolo non trovando opportuno per ora fare dei nomi, se sarà necessario faremo anche quello).

**BREMBIO**

Anche qui il pupazzo Baggi e certo Manzi vennero a costituire sezioni, ma ora noi abbiamo capito chi sono e diciamo loro di non venire più a turlupinare i nostri lavoratori che non hanno la possibilità di essere a conoscenza dei fatti che accadono e del tradimento della socialrifodemocrazia italiana, perciò i nostri compagni Comunisti vengano sempre da noi e ci tengano bene informati, che noi amiamo chi avanza verso il nostro ideale e non chi indietreggia e la « Battaglia Socialista » e « La Difesa » facciano di meno di scrivere delle fesserie, s'interessino piuttosto della disoccupazione.

**CANEGRATE**

L'organo pipilare « La Voce del Popolo » da molto tempo fa bella mostra della propria cretineria e imbecillità.

Non ci soffermeremo a contestare tutte le infinite menzogne, le calunnie e gli insulti di cui i suoi articoli sono fioriti: o contro l'uno o contro l'altro dei nostri amministratori del comune e del Circolo cooperativo. I nostri lavoratori sanno da quale parte sta la verità e per i pipistrelli che ancora non lo sapessero dimostreremo ciò che hanno fatto i nostri amministratori comunali.

La nostra amministrazione appena insediata dovette constatare che il deficit del comune ammontava a L. 65 mila delle quali la maggior parte dovute all'Ospedale di Milano. Le strade erano quasi impraticabili, perchè furono trascurate per ben 5 anni, le scuole sprovviste di banchi e del necessario, il cimitero senza il regolare « cippo » d'ordine, alcuni feretri sepolti arbitrariamente in posti privati, senza aver pagato la quota stabilita, i tetti delle camere mortuarie in pessimo stato, il lavatoio pubblico in uno stato da far ribrezzo così che le nostre donne dovevano lavare in una piscina di fango, l'ambulanza medica sprovvista di tutto. L'azienda annonaria che non funzionava regolarmente venne affidata ad un ragioniere per la verificata e pare che presto la popolazione conoscerà l'esito non troppo favorevole per chi la gestiva precedentemente. E dopo una esauriente verifica sulle imposte d'esercizio si scoprì che il Comune era un covo di camorristi: non volendo rubare troppo spazio al giornale annunciamo che quanto prima si terrà un comizio pubblico nel quale saranno ampiamente illustrate le male fatte del « Biridon-Mereghetta » in combutta dei bisunti esercenti loro complici.

Ebbene i nostri amministratori, animati solo di fede comunista non si scoraggiarono di fronte ad un disastro simile e si misero subito all'opera operando senza remissione nel solo interesse di tutta la classe lavoratrice.

E qui diamo lo specchietto del bilancio approvato:

L. 5000 per i banchi e il necessario per le scuole; 2500 per il secondo caro viveri ai salariati comunali; 1500 per il dispensario antitubercolare; 1800 per la Congregazione di carità (che attualmente ha un deficit di L. 120); 4000 per la manutenzione delle strade; 2000 stampati arretrati non pagati; 1000 per manutenzione del cimitero; 500 per acconto medicinali ai poveri; 1900 imposta sulle tasse del Comune e altri stanziamenti di minor entità. Per far fronte a queste spese la nostra giunta ha proposto l'aumento di lire 4000 sulla tassa d'esercizio e rivendita: 1500 sul consumo energia elettrica; 20.000 per la tassa famiglia; 6000 tra l'aumento dell'area delle sepolture private e l'azienda annonaria.

Quando si seppe che i nostri amministratori applicavano la tassa famiglia ai ricchi escludendo i poveri i nostro zoccoloni bisunti esercenti coalizzati con quel reggimento di beghine zitellone si misero a lanciar fulmini contro i nostri compagni accusandoli persino di essere andati al comune per rubare i soldi dei contribuenti.

Intanto rispondiamo a questi villani rifatti che nelle nostre file non ci sono uomini corruttibili mentre tutti sanno che coloro che abbiamo cacciato dalle nostre istituzioni per appropriazione indebita e che al tempo della guerra di lor signori fecero vergognosamente man bassa su tutto e oggi si danno l'aria di perfetti galantuomini quando tutti conoscono il loro passato di strozzini e di ladri.

Al prossimo numero daremo la biografia dei tre consiglieri della minoranza e così gli elettori del pipì che ancora prestano fede a certi brutti ceffi sapranno dove sta la verità.

Avanti compagni! Le nostre idee non si uccidono colla menzogna, nè con l'agguato all'angolo di una via o coll'assalto al comune e alla cooperativa!! Avanti! Avanti per la nostra meta prefissa, cioè, per la realizzazione del nostro ideale, il Comunismo!

### CARPIANO

Domenica fu da noi il compagno De Amicis di Milano, il quale tenne un pubblico comizio sul momento attuale. Il comizio riuscì affollatissimo, ed il nostro compagno spiegò ampiamente il programma del nostro partito soffermandosi specialmente come i comunisti intendono risolvere la crisi attuale. Misa in evidenza la sfacciata condotta dei socialdemocratici e terminò auspicando al comunismo. Grande entusiasmo ed ottima giornata di propaganda.

### CRESCENZAGO

Sabato 2 c. m. doveva tenersi un comizio pubblico nel quale il compagno Fornaro avrebbe parlato sul momento politico attuale.

Avvisate le autorità locali il Commissario regio ci fa sapere per bocca del Maresciallo dei locali RR. CC. che il nostro comizio non poteva aver luogo in piazza per ragioni di ordine pubblico. Chieste spiegazioni sul motivo del rifiuto egli ci avverte che il prefetto Lusignoli, ha dato ordini perchè i comizi comunisti non devono essere permessi con qualunque mezzo.

A questo scopo sabato si stabilì un vero stato d'assedio: 50 carabinieri con un capitano, guardie investigative con un commissario di P. S., qualche fascista locale e un camion sul quale si celava qualche mitragliatrice. Quanta sete di sangue proletario!

Il compagno Fornaro che arriva accompagnato da un plotone di comunisti perfettamente inquadrati, suscita molto entusiasmo in mezzo ai lavoratori che erano ad attenderlo. Gli avversari sono rimasti sbalorditi dalla prova di disciplina offerta dai comunisti. Il comizio si tiene nella locale Casa del Popolo, dove il nostro compagno parlò per oltre un'ora smascherando tutte le manovre socialdemocratiche ed invitando i lavoratori a stringersi compatti attorno al Partito Comunista che è l'unico che saprà spezzare le catene della schiavitù e porterà gli sfruttati verso la loro completa emancipazione.

Le ultime parole del nostro compagno sono accolte da grandi applausi. Molto entusiasmo fra i presenti escluso naturalmente qualche socialdemocratico vivamente irritati, i quali però invitati a contradditorio non si sono fatti vivi.

### DESIO

—Domenica 26 e lunedì 27 si riunì il Consiglio comunale per discutere un lungo ordine del giorno nel quale figurava una interpellanza dei socialisti Galbiati e Pozzoli sulla questione delle scuole. Rispose l'assessore alla pubblica istruzione dott. Brambilla, il quale, dopo aver convenuto che le nostre aule scolastiche per la maggior parte sono nauseanti, propose per ovviare alla mancanza dei fondi necessari ad un almeno parziale assestamento delle nostre scuole, che si costituisse una società anonima le cui azioni da 100 lire dovrebbero essere acquistate dagli operai. Avendo un nostro compagno del pubblico fatto osservare che a questi chiari di luna ciò è impossibile e che dovrebbero pagare i borghesi, questa perla di popolare rispose che gli operai hanno soldi in abbondanza e che in questi ultimi tempi sei operai hanno dovuto essere inviati al manicomio perchè alcoolizzati.

Queste parole dette da altri avrebbero eccitato tutto il nostro sdegno, ma in bocca di quel povero vecchio ottantenne ci hanno fatto solamente compassione.

Si venne poi a discutere un'altra interpellanza dei medesimi consiglieri su la negata concessione del teatro per i comizi, ma, dopo una mezz'ora di inutile discussione si concluse niente. Venne allora la volta di una interrogazione del comp. Pogliani su le frodi di cui fu vittima il comune nella fornitura della sabbia e della ghiaia, ma il sindaco, col pretesto delle interruzioni del pubblico, tolse la seduta.

Il comp. Pogliani però non si dette per vinto e il giorno seguente presentò un'interpellanza sul medesimo argomento. Il sindaco allora, in una lettera inviata al comp. nostro rispose che questa si sarebbe discussa nella prossima riunione del consiglio comunale dopo le comunicazioni della presidenza, ecc. ecc.

E intanto l'avvertiva che qualora il pubblico avesse continuato ad interrompere avrebbe fatto ricorso a tutti i mezzi di legge per costringerlo a tacere. Avverte inoltre, probabilmente non essendo certo di averci spaventato collo spettro della legge, che un gruppo di cittadini (fascisti?) è deciso a rintuzzare «con ogni mezzo e a qualunque costo» — testuali parole — le velleità bellicose del pubblico.

I proletari prendano nota che questo evangelico sindaco, il quale non rappresenta nemmeno la maggioranza e che ha finora ripetuto di voler ad ogni costo evitare qualsiasi violenza, non esita a preparare dei conflitti pur di evitare a sè e alla maggioranza consigliare la noia delle giuste interruzioni del pubblico. Da parte nostra però l'assicuriamo che le sue minaccie non ci fanno nè caldo nè freddo.

E al corrispondente del «Cittadino» che con l'aria di un perfetto imbecille domanda se la maggioranza è socialista o comunista perchè gli interruttori erano per la maggior parte comunisti, rispondiamo che i comunisti pur essendo minoranza non rinunciano affatto al diritto, anzi al dovere di combattere i propri avversari, pipilari innanzitutto.

— Sabato 9 luglio doveva aver luogo un comizio in piazza V. E. Per un impegno urgente di partito il compagno Ravazzoli Carlo, che doveva parlare, non venne. I compagni di qui attesero fino a tarda ora, poi, disperando ormai di avere l'oratore, lasciarono la piazza dicendo al maresciallo che non avrebbero fatto il comizio.

Dieci minuti dopo sopraggiunsero in camion un centinaio di fascisti e quasi contemporaneamente da Monza vennero i compagni Ferrari e Piselli i quali con qualche compagno rimasto in piazza avvertirono il maresciallo che intendevano parlare. Questo però, col pretesto che al comizio avevamo già rinunciato, glielo proibì. Il compagno Ferrari allora se ne andò avvertendo che qualora avessero parlato i fascisti avrebbe fatto il contradditorio.

Costoro infatti chiesero di parlare ma ne furono impediti dal medesimo maresciallo, e dopo un po' di baccano e di evoluzioni, bagnate da abbondanti bevute all'albergo del Sole (e chi paga!) se ne andarono.

Se però credono di averci intimoriti con questa loro pagliacciata li assicuriamo che si sono ingannati. E glielo dimostreremo.

### LACCHIARELLA

Domenica 3 luglio ha parlato ad un numeroso uditorio il comp. Paolo Ravazzoli. Con efficaci narole ha smascherato la politica nefanda dei socialpacifisti, in gran parte responsabili della critica situazione nella quale si trova la classe lavoratrice.

Ha poi chiaramente illustrato il programma del nostro partito suscitando molto entusiasmo.

### LODI

I funerali dei due contadini di Ossago assassinati dai fascisti domenica 26 u. s. riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio per le vittime ed un ammonimento per gli assassini. Durante la settimana vi fu una grande preparazione da parte dei socialdemocratici per far sì che la manifestazione riuscisse bene, vi fu anche da parte del Segretario Canavesi e dell'on. Campanini un accordo con il sottoprefetto il quale impressionatosi da voci sparse per la città voleva impedire i funebri solenni. Il Canavesi e l'on. Campanini si impegnarono di prendersi la responsabilità della manifestazione e si sottomisero ai voleri delle autorità le quali segnarono il percorso, la formazione e lo scioglimento del corteo e anche il numero dei vessilli!!! (Cose che succedono a Lodi sotto l'imperio dell'on. Campanini) sollevarono (le autorità) dei dubbi per noi Comunisti, perchè (così dissero i socialdemocratici) noi siamo i disturbatori della quiete e dell'ordine!!! Campanini stesso declinò ogni responsabilità per noi, perchè egli non desiderava tollerare la nostra presenza ai funerali: anche il Canavesi fece capire che era meglio che ci astenessimo dal parteciparvi in forma ufficiale. Ma i nostri bravi compagni, infischiandosi altamente dei mandarini locali, fecero completamente il loro dovere dando a costoro una magnifica lezione di disciplina.

Enorme l'apparto di forze militari in pieno assetto di guerra.

Gli organizzati, i componenti la sezione socialista di Lodi (trenta presenti) e le rappresentanze dei paesi vicini si preparavano dinnanzi all'Ospedale Maggiore in attesa della partenza del corteo funebre. Intanto dal Castello uscivano due giovani comunisti che portavano a braccia una splendida corona di fiori freschi con la scritta sui nastri pure rossi: «I comunisti del lodigiano». Dietro di loro una forte colonna di circa 150 comunisti di Lodi e dintorni, inquadrati militarmente a passo di marcia, si portarono attraverso le principali vie della città all'Ospedale Maggiore. Lo spettacolo insolito per i nostri lavoratori destò vivissima sorpresa e grande entusiasmo. Vi erano le Sezioni adulti e giovani di Lodi al completo, e le rappresentanze delle sezioni di Melegnano, Paullo, Zelo, Comazzo, Vaiano, Merlino, Cavenago d'Adda, Massalengo, Lodi Vecchio, Casalpusterlengo ed altre di cui ci sfugge il nome.

I socialdemocratici volevano che noi ci mettessimo in coda al corteo, ma i nostri non lo hanno permesso e si sono incolonnati subito dopo il gonfalone della Camera del lavoro che era seguito da una trentina di organizzati. Seguivano il corteo la fanfara cittadina, i carri funebri, le famiglie, i parenti ed i compagni di Ossago, la bandiera della sezione socialista con una trentina di soci e poi tutta la massa contadina sparsa come tante pecore, in tutto circa 1500 persone.

Il corteo proseguì sino alla frazione Gatta, dove parlò il sindaco di Lodi Ettore Archinti e il segretario Canavesi. Parlò anche per la sezione Comunista il compagno Silvani e per i Giovanili Meazza, i quali rammentarono agli intervenuti l'eccidio del Teatro Gaffurio, che costò la vita a tre compagni nostri e incitarono i lavoratori a ricordare per vendicare tutti gli assassini compiuti dai sicari borghesi. Chiusero fra una ovazione generale. Indi, il nostro nucleo ritornò inquadrato al Castello e si sciolse dopo che i compagni Subinaghi e Silvani salutarono le nostre magnifiche squadre.

A Ossago vi fu di nuovo il trasporto a spalle dei due assassinati fra il rimpianto di tutti quei bravi lavoratori.

* * *

Nella «Difesa» (poveri contadini!) dei Bellotti, Campanini, Bonaretti e altri Vassura leggiamo una sconclusionatissima businata in cui si dice allegramente che i comunisti (noi) sono degl'ignoranti, incoscienti, bagoloni, bugiardi e mascalzoni. Vedere il numero del 9 c. m. per credere!

Che codesti quattro o cinque canonici del socialismo agricolo avessero nel loro comodo nido (evviva l'ideale!) un buon vocabolario d'epiteti ingiuriosi e diffamatori contro di noi lo sapevamo da un pezzo. Chi teme di perdere il pasticino comodo e il cadreghino ancor più comodo s'industria a insultare l'avversario come meglio può. Anche i borghesi che hanno gli agi della vita urlano contro di noi perchè col comunismo dovrebbero dare un addio alla cuccagna. Niente di strano dunque che i signori della «Difesa», che oggi hanno il treno in prima classe e si fanno portare in automobile perfino quando vanno a pisciare, urlino contro di noi e ci insultino: chi sta bene non vuol muoversi! Ed essi stan ormai benissimo. Sono arrivati! Potremmo tuttavia ricacciare in gola ai nostri detrattori le loro espettorazioni, ma ci limitiamo per il momento, a chiedere loro due cose: Quanto incassano mensilmente di stipendio (indennità parlamentare, paga d'organizzazione, sopraluoghi, ecc., ecc.) i signori Bellotti e Campanini?

L'han bevuta a pranzo l'anno scorso la benzina, per la quale l'organizzazione (i contadini pagano tutto) ha speso molte decine di migliaia di lire? Oppure gli organizzatori dei contadini han fatto il «raid» automobilistico Parigi-Pekino?

Dagli opportunisti, che nei comizi elettorali inneggiano alla Russia e alla rivoluzione, e alla Camera o nei Congressi (lontani dai contadini) si spelano le mani ad applaudire i diffamatori della Russia, aspettiamo una risposta precisa...

(Un contadino comunista).

### MAIRAGO

I socialdemocratici della sezione di Lodi, vennero costì per gabellarci un mucchio di frottole e cercarono di costituire la sezione adulta e giovanile. Vi era anche un certo Baggi capo zona socialista del Lodigiano, cacciato a pedate dalla sezione Giovanile Comunista di Lodi. Costui che venne a parlare dei giovani di Lodi, lo conoscemmo poi come conoscemmo il Manzi (nuovo per il movimento politico in campagna). Ora abbiamo invitato i compagni Comunisti di Lodi a venire presso di noi perchè coi voltagabbana non ci vogliamo stare. Noi vogliamo esser l'avanguardia del movimento insurrezionale, e se questi signori si faranno vedere ancora li riceveremo, coi dovuti modi!

### MEDA

Domenica 3 luglio ebbe luogo a Meda un comizio indetto dalla sezione di Desio. Parlarono, per l'assenza dell'oratore designato comp. Schiavello, il compagno Novato e più lungamente Fantoni risquotendo gli applausi unanimi di un gran numero di lavoratori presenti.

Degno di rilievo il fatto che il sindaco socialista Nicolini, che era presente, non abbia aperto bocca. E' pure bene che i lavoratori di Meda sappiano che il socialista Marelli, assessore, si era posto sulla porta del circolo famigliare, imponendo a coloro che vi erano di non andare al comizio comunista e dicendo a quelli che malgrado il suo divieto vennero ad ascoltarci di non più riporre piede nel circolo stesso. Lasciamo i commenti ai proletari.

---

*....che farebbero molto bene a servire a dovere e come si merita questo fior di mascalzone.*

N. d. R.

### MONZA

L'acuirsi sempre più della disoccupazione anche costì e le pressioni fatte dai nostri compagni consiglieri delle leghe, fecero sì che finalmente la Comm. Esec. della Camera del lavoro indisse un comizio. Difatti il comizio ebbe luogo e abbiamo notato un forte assenteismo dei veri disoccupati (fenomeno che si riscontra ovunque per le sconfitte patite dagli operai).

Il segretario della Cam. d. Lav. apre il comizio, e da senz'altro la parola a Reina, il quale inizia il suo dire colla sua solita foga oratoria illustrando il fenomeno della disoccupazione. Il discorso del Reina avrebbe avuto un giusto valore se invece di un comizio dei disoccupati, si fosse trattato di una conferenza come quella che fece giovedì scorso sul tema «L'arte rinnova i popoli». Ma un organizzatore che conosce la triste situazione che attraversa la massa operaia per la spietata reazione capitalista avrebbe avuto il dovere di indicare quale via debbano seguire gli operai disoccupati onde uscire dalla tragica situazione odierna.

L'oratore è stato applaudito in fine dai soliti elementi mummificati. Prese quindi la parola il comp. Ravazzoli il quale con una logica stringente mise a nudo la deleteria politica dei riformisti della quale oggi se ne sentono le rovinose conseguenze.

Il discorso del nostro compagno fu attentamente seguito dall'avanguardia rivoluzionaria che spontaneamente gli tributò tutta la sua approvazione. Furono precisamene queste approvazioni che mandarono in bestia i soliti mummificati che ebbe per epilogo un tafferuglio provocato ad arte da Reina giuocando sull'equivoco di una parola, dal nostro compagno diretta alla classe borghese.

Non protestiamo certo se in cento si sono scagliati contro la nostra piccola schiera battagliera, ma all'opposto li compiangiamo noi che sentiamo la triste situazione in cui anche questi poveri operai al par di noi attraversano, illusi dalla fraseologia demagogica di opportunisti alla stregua di tutti i riformisti. Diverse volte dovemmo dire questa frase: «operai, compagni, aprite gli occhi», noi ve la ripeteremo sempre anche se dovremo affrontare qualunque ostacolo per il vostro bene e per la nostra completa emancipazione.

### MUGGIO'

Domenica 17 cor. m. avrà luogo al Circolo Famigliare in Muggiò l'estrazione della lotteria pro musica «Risveglio». La festa sarà rallegrata dalla musica stessa. Si fa noto inoltre che a tempo opportuno verranno comunicati i numeri estratti. Si raccomanda a tutti coloro che trovansi in possesso di bollettari di farli pervenire per giovedì 15 corr. alla sede del Circolo Famigliare col relativo importo.

### MUSOCCO

E' comparsa in data 9 corr. nel numero 28 de «La Battaglia Socialista» una corrispondenza a firma del Comitato della Sezione socialista locale, invitante gli operai a cooperare al trionfo del socialismo... pagando la tassa di famiglia!

E' davvero carina la trovata!

Il fiscalissimo autore della corrispondenza (benchè comodamente appiattato dietro le spalle dei vari Roncaglioni, l'abbiamo egregiamente individuato) deve sorridere parecchio dell'idea geniale di combinare un bel minestrone patriottico... pardon socialista a base di: «emancipazione del «proletariato, trionfo del socialismo, operai pagate la tassa di famiglia, ecc. ecc.»

La borghesia ha trovato dei bravi servitori che pensano a ristorare le sorti dei suoi Comuni: dalla platea essa si spella le mani ad applaudire questi fidi tirapiedi i quali sdottoreggiano agli operai, mentre che questi senza lavoro non sanno più dove buttar la testa per procurare il sostentamento della famiglia.

Operai! Volete la salute? Pagate la tassa di famiglia per dare ossigeno alla vita amministrativa del Comune..... perchè questo non vive d'aria ed ha bisogno di redditi, ma di tanti, e questi non possono essere spremuti dalla borghesia (e perchè di grazia?) quando i bisogni del Comune sono diventati enormi come oggidì.»

Concetti roridi della sapienza massimalista dei rinnegati!

La spaventosa ironia di questa gente è un insulto agli operai, ai lavoratori.

Mentre le fabbriche ad una ad una si chiudono per la crisi artificiale provocata dai padroni che marciano all'attacco delle sudate conquiste proletarie, mentre gli operai accasciati dalla miseria, traditi dai capi, devono risolvere l'assillante ed imperioso bisogno dell'esistenza, il Comune socialista, invece di rispondere alla violenza padronale con un'azione di classe elargendo ai disoccupati tutto quanto è disponibile anche contro le leggi borghesi statali, il Comune socialista si preoccupa soltanto dei suoi bisogni burocratici e l'unica parola che rivolge alle folle doloranti è questa: «Operai pagate la tassa di famiglia!»

Incoscienza o tradimento?

No, è solo l'ideologia socialdemocratica, ultimo travestimento della borghesia; gli omuncoli che sogliono passare per la maggiore hanno un solo miraggio: mostrare ai loro padroni che sanno recitare molto bene la parte di servi affezionati!

Vogliono avere l'orgoglio di poter dire: «vedete, o genti del bello italo regno, un comune socialista coopera alla salvezza delle Stato borghese più di un qualsiasi comune borghese! Più realisti del re.

Lo stato borghese riderebbe troppo di cuore nel vedere quegli operai, che esso taglieggia in mille guise, ch'esso ammazza per mano dei suoi sicari su tutte le piazze d'Italia, ch'esso a migliaia ha rovinato lasciandoli per quattro anni in un macello spaventoso, concorrano per mezzo del Comune socialista a trarlo dalle sue strettezze.

La borghesia capitalista ha gettato lo Stato ed i Comuni nel fallimento: dovranno proprio essere i suoi nemici naturali, i lavoratori, ad aiutarla a tirarsi dall'imbarazzo?

O massimalisti da burletta perchè non rileggete ogni tantino le norme con cui e per cui si è conquistato il Comune nel 1920?

Se ve ne siete scordato così presto meglio valeva che il Comune lo amministrassero i vari Fenini!

Almeno si poteva godere lo spettacolo della massa operaia tumultuante sotto il Municipio borghese a chiedere pane e lavoro. Non sotto il Municipio socialista!

### NIGUARDA

La Sezione Giovanile Comunista, riunita in assemblea la sera del 1 corr. ha votato all'unanimità l'espulsione del socio Mazzoleni Cesare per indisciplina verso il Partito.

### OLGIATE OLONA

Giovedì fu tra noi il compagno Dell'Oglio Giuseppe, il quale in un pubblico comizio espose il programma del Partito Comunista. Unanimi consensi ed applausi da parte del numeroso uditorio.

### QUARTO CAGNINO

Sabato scorso venne fra noi il compagno Milanesi per tenere un comizio di propaganda nei locali della cooperativa. Questo viene aperto dal compagno Mauri, mutilato di guerra, il quale cede subito la parola al Milanesi che parlò a lungo illustrando il nostro programma di fronte al momento attuale. Parlò pure della disoccupazione e chiuse incitando i lavoratori a stringersi attorno al Partito Comunista che solo lavora attivamente per il trionfo della Rivoluzione proletaria. E' stato applauditissimo.

* * *

Sabato, 2 luglio, si tenne l'assemblea della locale sezione e dopo ampia discussione si sono radiati per indisciplina di partito i seguenti ex compagni: Cerri Giuseppe, Radaelli Ernesto, Brugnoli Antonio, Saronni Mario.

### RODANO

L'autorità di questo paese con il solito pretesto d'«ordine pubblico» ha proibito di tenere un comizio, sia pubblico che privato, dichiarando apertamente che per i comunisti esiste una disposizione speciale: cioè che non dovranno più tenere comizi. Malgrado questa stupida proibizione, questo fu tenuto egualmente in un campo, dove il compagno Zanardi ebbe modo di esprimere il pensiero comunista sulla situazione attuale. I contadini presenti ascoltarono con attenzione il nostro compagno che alla fine festeggiarono.

Anche i lavoratori di questo paese incominciano a capire che soltanto col nostro partito possono combattere i tiranni del capitale.

### SETTIMO MILANESE

Rettificando l'articolo della «Voce comunista» comparso nel num. 12 di domenica 10 c. m., dichiariamo che con tale articolo si voleva smascherare i membri del consiglio vecchio, ossia la amministrazione dell'anno 1920, ma però aggiungiamo che in quel consiglio vi sono anche uomini sinceri che non hanno nulla a che fare con coloro che l'articolo accennava.

I sinceri non devono sentire nessuna offesa, e si mostreranno sempre fermi e fattivi e se qualcuno se l'è presa a male è segno che confermano essi stessi il loro poco corretto modo di agire. Trattasi di uomini inscritti al partito socialista, ma per questo non vogliamo fare basse speculazioni politiche. Teniamo però a dichiarare che il contegno di questi non è affatto di uomini disciplinati a un partito ma bensì disonorano il partito al quale appartengono.

Riguardo all'inchiesta, noi comunisti faremo tutto il possibile perchè non si tenti di correre al salvataggio mentre sappiamo già che qualcuno lavora per mandare a mare o per limitare la opera della Commissione che deve essere chiara e completa.

Con una buona epurazione toglieremo il vecchio morbo e le nostre istituzioni diverranno più forti.

### ZIBIDO S. GIACOMO

Alla gioventù, più che ai vecchi spetta il compito di organizzarsi, oltre che nell'organizzazione economica, nell'esercito proletario (Il Partito Comunista) per la difesa dei suoi interessi e la conquista dei suoi diritti e della libertà. Tutto ciò lo si può effettuare soltanto coll'inquadramento nel Partito Comunista, e disciplinati ad esso, solo ed unico partito in Italia che oggi difende gli interessi della massa lavoratrice perchè esso mantiene ancora intatto il programma del 1919 e 1920, e che vuol mantenere svegli i lavoratori davanti al pericolo della reazione borghese, mentre oggi il partito socialista, o per meglio dire i suoi capi, i «leader» fanno tutta una politica sporca, e nel mentre la borghesia, arma la delinquenza fascista, per strozzare i lavoratori, i capi socialisti tendono a disarmare lo spirito dei lavoratori per consegnarli legati mani e piedi alla borghesia. Così si avvera il vecchio esempio

**Chi pecora si fa, il lupo lo mangia**

I lavoratori di questo comune, malgrado abbiano votato in maggioranza per il partito socialista, non sono però del suo parere di farsi pecora, per farsi mangiare dal lupo borghese, e perciò non tarderanno a comprendere che sono stati ingannati dal vecchio e glorioso partito social democratico.

Lunedì sera 4 luglio furono riuniti un gruppo di giovani simpatizzanti del partito, della zona di Badile, e dopo poche ma chiare parole del compagno Guerci Celeste, sul dovere della gioventù, espressero subito la volontà di costituire il fascio giovanile comunista che avverrà sabato prossimo.

Viva il Comunismo!

## Piccola posta

**Milano.** — «Atque». Al prossimo numero.

**Settimo Milanese.** — Scrivete su una facciata sola.

**Lissone.** — Le corrispondenze debbono rivestire carattere di cronaca locale, politica, sindacale, amministrativa o di polemica pure locale, con i partiti avversari. Per la propaganda delle nostre idee si provvede già nel limite del possibile, con gli articoli inseriti nel corpo del giornale.

**Monza.** — Piselli — Quanto diciamo ai compagni di Lissone serve egregiamente anche per te. Non abbiamo pubblicato nei numeri scorsi le corrispondenze cui accenni nella tua appunto perchè di carattere generale e non locale. Non crediamo però ad ogni modo che tu debba avere ragione di lamentarti. Saluti.

LUIGI REPOSSI - Gerente Resp.

Arti Grafiche Codara di C. Matti e C.